

pianificazione del trasporto aereo del nostro Paese predisposti dai ministeri competenti;

è alla data attuale disponibile per la regione Campania un ingente finanziamento europeo che consentirebbe da subito di avviare la progettazione e quindi la realizzazione di un nuovo aeroporto;

l'aeronautica militare italiana ha più volte formalmente comunicato la decisione di dismettere l'aeroporto di Grazzanise sito nella provincia di Caserta avente una pista di decollo ben più lunga di quella dell'aeroporto di Capodichino (3000 mt) e soprattutto non afflitto dai vincoli strutturali ed ambientali che esistono per quest'ultimo;

l'inquinamento acustico prodotto dagli aeromobili che già da oggi così come confermato dallo studio anzidetto commissionato dalla regione è abbondantemente al di fuori dei limiti previsti da una qualità di vita accettabile e dalle leggi e regolamenti vigenti nel nostro Paese. Tutto ciò in dispregio a lettere di protesta e di denuncia inviate da rappresentanti delle istituzioni locali, comitati civici e cittadini a tutte le autorità interessate locali, regionali e nazionali —:

se corrisponda al vero che è in fase di formalizzazione da parte della regione Campania, con il concerto del ministero delle infrastrutture e dei trasporti, la decisione di non prevedere l'immediato avvio delle procedure per la realizzazione di un aeroporto civile al posto di quello militare di Grazzanise, bensì di destinare una cospicua parte dei fondi disponibili al raddoppio della recettività dell'aeroporto di Capodichino, tutto ciò sottovalutando gli ostacoli al decollo ed all'atterraggio che sono localizzati in corrispondenza delle estremità della pista prospiciente la città, ostacoli che non rendono l'aeroporto conforme alle prescrizioni della legge 4 febbraio 1963, n. 58;

se corrisponda al vero che sia la problematica degli ostacoli posti sulle estremità della pista prossima alla città,

sia quella dell'inquinamento acustico per i quartieri più popolosi della città, potrebbero per buona parte risolversi obbligando i velivoli a decollare non nella direzione che si rivolge verso la città, ma verso la campagna, prescrizione tra l'altro che nei mesi scorsi è stata già emessa dall'autorità di aviazione civile, ma purtroppo solo per i velivoli di piccole dimensioni. (4-04886)

\* \* \*

### INTERNO

*Interrogazioni a risposta immediata:*

D'ALIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 15 novembre 2001 è stato dichiarato lo stato di emergenza per la città di Messina, a causa dell'attraversamento nel centro cittadino da parte di mezzi pesanti provenienti o diretti verso il continente;

con ordinanza del Ministro dell'interno, delegato per il coordinamento della protezione civile, n. 3169 del 21 dicembre 2001, il prefetto di Messina è stato nominato delegato per l'attuazione di interventi funzionali alla realizzazione di due approdi di emergenza nella zona sud della città;

il 31 dicembre 2002 verranno meno gli effetti dei provvedimenti sopra descritti;

il prefetto ed il sindaco di Messina, ciascuno per le rispettive competenze, hanno chiesto la proroga e l'ampliamento dei poteri indicati dai suddetti atti ministeriali;

in particolare, il sindaco di Messina, con nota dell'11 dicembre 2002, ha chiesto:

a) la proroga della dichiarazione dello stato di emergenza per la città di Messina della durata di almeno due anni,

sia per completare la realizzazione degli approdi di emergenza, sia per completare gli svincoli autostradali « Giostra-Annunziata » secondo l'accordo di programma approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 26 gennaio 1990, sia per realizzare alcune essenziali infrastrutture viarie, come i parcheggi di interscambio a servizio della metropolitana leggera in fase di completamento;

b) la proroga di almeno un anno dei poteri straordinari già attribuiti al prefetto di Messina;

c) l'attribuzione al sindaco, per il periodo di vigenza dello stato di emergenza, dei poteri straordinari necessari per l'attuazione degli interventi volti a fronteggiare l'emergenza ambientale venutasi a creare nella città di Messina;

d) iniziative, anche normative, volte a consentire l'assunzione, anche in deroga alle vigenti disposizioni, di agenti di polizia municipale almeno in misura pari al 50 per cento delle attuali carenze di organico oppure un adeguato incremento delle unità di polizia stradale da destinare in via esclusiva al controllo dei percorsi interessati agli itinerari di attraversamento della città in partenza o per raggiungere gli imbarcaderi;

e) iniziative volte a prevedere lo stanziamento annuale nel bilancio dello Stato della somma di 5.000.000 di euro da destinare alla manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema viario interessato all'attraversamento di ben 4.500.000 autoveicoli, dei quali il 25 per cento costituito da mezzi pesanti, (spese che il comune di Messina non riesce più a coprire) o, in alternativa, l'autorizzazione ad introdurre allo scopo un apposito *ticket*, nella misura compresa tra 1,5 e 5 euro, a carico degli automezzi in transito, secondo l'ordine del giorno n. 9/3200-bis/38 presentato alla Camera dei deputati in occasione della discussione del disegno di legge finanziaria per il 2003 da tutti i parlamentari messinesi ed accolto come raccomandazione dal Governo l'11 novembre 2002 —:

se il Governo intenda accogliere le richieste avanzate dal sindaco di Messina e quali altre iniziative intenda adottare per risolvere il problema della viabilità nella città medesima. (3-01741)

CÈ, GUIDO GIUSEPPE ROSSI, DARIO GALLI, BRICOLO, ERCOLE, BALLAMAN, BIANCHI CLERICI, CAPARINI, DIDONÈ, GUIDO DUSSIN, LUCIANO DUSSIN, FONTANINI, GIBELLI, GIANCARLO GIORGETTI, LUSSANA, MARTINELLI, FRANCESCA MARTINI, PAROLO, PAGLIARINI, POLLEDRI, RIZZI, SERGIO ROSSI, STUCCHI e VASCON.— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la grave situazione del gruppo Fiat auto genera particolare preoccupazione in tutto il Paese, sia per le ricadute economiche che per i problemi occupazionali ad essa collegati;

tutti i cittadini italiani sono vicini alle famiglie dei lavoratori interessati e confidano in una soluzione rapida della crisi che possa ridare certezza al futuro dell'azienda;

si approvano le iniziative che il Governo ed i ministeri interessati stanno portando avanti per cercare di ridurre i disagi e per assicurare un nuovo sviluppo al settore auto e si condivide la preoccupazione dei dipendenti Fiat auto ed il giusto diritto alla protesta;

nondimeno si rileva una recrudescenza delle manifestazioni sindacali nelle ultime settimane con blocco di importanti strutture pubbliche, quali stazioni ferroviarie, autostrade ed altre, con gravi disagi per tutti gli utenti e gli operatori economici —:

quali iniziative intenda assumere per prevenire manifestazioni estreme che possano cagionare l'interruzione di pubblici servizi. (3-01742)

*Interrogazione a risposta orale:*

VIOLANTE, LUMIA, GRIGNAFFINI, LEONI, BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

all'alba di domenica 15 dicembre 2002 ignoti hanno appiccato il fuoco alla porta d'ingresso del locale ove opera a Palermo il Centro servizi dell'unione degli universitari;

l'intimidazione si è verificata dopo che l'UDU ha vinto un'importante competizione elettorale all'Università di Palermo e dopo che erano apparse sui muri diverse scritte intimidatrici siglate Forza Nuova, organizzazione neofascista —:

quale sia ad avviso del Governo la matrice di queste intimidazioni;

come il Governo intenda tutelare il libero diritto di associazione degli studenti universitari di Palermo, il loro diritto di votare liberamente e di manifestare liberamente le proprie opinioni. (3-01737)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 2002 una delegazione di cui faceva parte l'interrogante si recava presso il Centro di permanenza temporanea « Regina Pacis » di San Foca (Lecce) per verificare le condizioni di permanenza di numerosi cittadini extracomunitari ivi ospitati;

il primo dato riscontrato dalla delegazione riguardava le condizioni di estremo sovraffollamento in cui versavano gli immigrati, circa 185 di varie nazionalità (soprattutto pakistani, marocchini, cinesi, cingalesi, indiani, srilankesi), ammassati in stanze di 15 metri quadri che ospitavano, sistemate su numerosi letti a castello, almeno 12 persone ognuna; i locali erano inoltre sprovvisti di finestre o avevano finestre sbarrate e quindi inaccessibili; molti degli extracomunitari in-

contrati protestavano inoltre per le intollerabili condizioni igieniche in cui, generalmente, versavano materassi e lenzuola; per quanto concerne poi l'igiene personale, i migranti lamentavano il fatto di avere a disposizione acqua calda per soli 15 minuti al giorno e di non poter usufruire di acqua potabile, tanto da dover essere costretti ad acquistare, per bere, acqua minerale;

la delegazione raccoglieva poi numerose lamentele per l'assenza di spazi per la socializzazione e per l'assistenza sanitaria del tutto inadeguata fornita agli ospiti del « Regina Pacis » —:

quali misure ritenga di disporre in seguito a quanto esposto in premessa;

se non ritenga opportuno avviare un'inchiesta approfondita volta ad accertare le complessive condizioni di permanenza all'interno della struttura « Regina Pacis » e la loro compatibilità con il rispetto dei diritti umani e civili degli extracomunitari ivi soggiornanti. (4-04874)

BULGARELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 novembre 2002 una delegazione di cui faceva parte l'interrogante si recava presso il Centro di permanenza temporanea *Regina Pacis* di San Foca (Lecce) per verificare le condizioni di permanenza di numerosi cittadini extracomunitari ivi ospitati;

nel corso di tale visita, la delegazione raccoglieva numerose testimonianze degli extracomunitari che lamentavano l'assoluta mancanza di assistenza giuridica e l'impossibilità, per molti di loro, di illustrare le motivazioni che li avevano portati ad entrare clandestinamente nel nostro territorio; molti di essi, infatti, sbarcati in Sicilia, internati ad Agrigento e quindi trasferiti nella struttura *Regina Pacis* di Lecce, provenivano da zone di conflitto, dove avevano perso sia la casa che molti membri del loro nucleo familiare, e, pur avendo intenzione di chiedere asilo presso

il nostro Governo, non avevano avuto l'opportunità di inoltrare tale richiesta per la mancanza di qualunque forma di assistenza, a partire dalla presenza di interpreti che potessero raccogliere le loro testimonianze ed assisterli sul piano legale; molti di loro, infatti, coglievano l'occasione della presenza della delegazione presso la struttura *Regina Pacis* per presentare domanda d'asilo;

erano presenti all'interno della struttura *Regina Pacis* molti migranti da tempo soggiornanti — alcuni da molti anni — in territorio italiano, dove svolgevano attività lavorative di vario tipo; nonostante essi fossero all'interno del *Regina Pacis* da alcuni mesi, non erano stati messi al corrente dal personale del centro della possibilità di regolarizzare la loro posizione aderendo alla « sanatoria » prevista dalla legge in materia di immigrazione e asilo recentemente entrata in vigore, che avrebbe permesso loro di ottenere la sospensione o la revoca del provvedimento di espulsione; alcuni, come nel caso di quattro cittadini cinesi, erano addirittura provvisti della fotocopia della ricevuta della domanda di sanatoria ma l'*iter* per la regolarizzazione non era stato completato a causa dell'impossibilità per loro — trattenuti presso la struttura del *Regina Pacis* — di espletare il resto delle pratiche; alcuni lavoratori stranieri erano infine trattenuti al *Regina Pacis* perché fermati in occasione di controlli casuali mentre erano in attesa del rinnovo del contratto di collaborazione coordinata —:

se non ritenga che l'impossibilità per molti cittadini extracomunitari presenti presso la struttura *Regina Pacis* di inoltrare la richiesta di asilo per la mancanza di personale con funzione di interprete e di operatori addetti all'assistenza legale non si configuri come una violazione della Dichiarazione dei Diritti dell'Uomo, della Convenzione delle Nazioni unite sullo *status* di rifugiato e di altre norme di diritto comunitario, come la Convenzione di Palermo contro il Crimine Organizzato, firmata da 118 paesi, tra i quali l'Italia, che stabilisce che gli immigrati vadano in

primo luogo considerati come soggetti bisognosi di tutela e protezione e vada ad essi garantita la possibilità di richiedere asilo presso i paesi di approdo;

se non ritenga che l'impossibilità per molti migranti presenti presso la struttura *Regina Pacis* di usufruire delle procedure di regolarizzazione — per mancanza di informazione a riguardo o per carenza di assistenza legale — si configuri come violazione della vigente normativa in materia di immigrazione e asilo. (4-04884)

CENTO. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il deputato Calogero Miccichè, nell'esercizio delle sue funzioni di membro dell'assemblea regionale siciliana ha visitato il centro di permanenza temporanea per immigrati clandestini di Agrigento il 30 novembre ed il 9 dicembre 2002 riscontrando gravi carenze della struttura in termini di igiene e vivibilità;

in particolare le camerate sono gelide, sovraffollate ed estremamente sudicie, l'intimità è garantita solo da tendine lacere imbrattate di escrementi ed agli stranieri trattenuti nel centro sono negati diritti civili minimi come quello di espletare i propri bisogni corporali in spazi privati; la promiscuità di razze e religioni diverse e la presenza di ex detenuti e di nomadi Rom unite all'allungamento del periodo detentivo da trenta a sessanta giorni, al freddo e alla sporcizia rendono particolarmente dolorosa e disagiata la condizione di molti ospiti del centro al punto che alcuni di essi hanno ingerito batterie e molle di metallo pur di essere trasferiti altrove;

le inadeguate condizioni di ospitalità della struttura erano state già denunciate dall'onorevole Miccichè in numerose occasioni pubbliche ed erano state oggetto di appelli al Presidente della Repubblica e all'assemblea regionale siciliana con i quali aveva cercato di spingere le istituzioni pubbliche ad intervenire per assicu-

rare agli immigrati clandestini trattenuti nel C.P.T. di Contrada San Benedetto in Agrigento condizioni di soggiorno più dignitose;

nel corso della seconda visita al deputato Miccichè, per ordine del Prefetto di Agrigento, veniva impedito di accedere al Centro accompagnato da collaboratori e da operatori tecnici provvisti di videocamere in grado di testimoniare con immagini divulgabili le indecenti condizioni igieniche e di vivibilità che una struttura pubblica assicura agli immigrati clandestini;

il deputato Miccichè, nel tentativo di documentare le condizioni di vita e le carenze della struttura, provvedeva personalmente ad intervistare gli immigrati e a raccogliere immagini con una macchina fotografica personale, incontrando subito la reazione dei funzionari di polizia del Centro che richiedevano la consegna della pellicola fotografica; di fronte al rifiuto del deputato regionale ed alla sua richiesta di far venire il Prefetto sul posto, il personale di sorveglianza provvedeva ad informare il Prefetto che giungeva nel giro di poche ore al Centro;

dietro esplicite e reiterate richieste del Prefetto, che però riconosceva l'indegnità del Centro, Miccichè consegnava le immagini riprese, lamentando una illegittima lesione del suo diritto di informazione, anche tramite documentazione fotografica, delle violazioni di diritti civili e delle libertà fondamentali dell'individuo e della limitazione illegittima delle sue prerogative di parlamentare regionale;

i collaboratori del deputato Miccichè in attesa fuori dal C.P.T., sono stati oggetto di ripetuti controlli da parte della polizia e ciò, unito alla reticenza e al divieto di documentare le condizioni di permanenza degli immigrati, costituisce, ad avviso dell'interrogante, un preoccupante segnale di una chiara volontà di nascondere condizioni di trattamento indegne di un paese civile e contrarie alla legge —:

se il ministro non ritenga di avviare immediatamente un'indagine interna volta

ad accertare se, nel corso della visita del deputato Miccichè al C.P.T. di Agrigento in data 9 dicembre 2002 il personale di polizia ed il Prefetto abbiano abusato dei loro poteri negando l'accesso al centro a persone diverse dal deputato regionale ed impedendo le riprese di quanto visto ed ascoltato dal medesimo;

se non ritenga necessario accertare la veridicità di quanto denunciato pubblicamente, nell'esercizio delle sue funzioni istituzionali di membro dell'Assemblea Regionale Siciliana, sulle condizioni igieniche e di vivibilità del Centro di Permanenza Temporanea per immigrati clandestini di Agrigento e, nel caso, adottare i conseguenti provvedimenti nei confronti dei responsabili. (4-04889)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### *Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

la deliberazione 19 aprile 2002 del Comitato interministeriale per la programmazione economica, pubblicata nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* numero 248 del 22 ottobre 2002 ha approvato le linee guida per la politica scientifica e tecnologica del Governo;

il capo 2.4 delle linee guida, sotto la voce « Il posizionamento del Sistema Italia » indica, fra i punti di debolezza, la « debole interazione fra le reti nazionali di ricerca: università, EPR, imprese »;

il riconoscimento di tale punto di debolezza postula, evidentemente, una decisa azione del Governo per ovviare all'inconveniente registrato e che, da sempre, costituisce una ragione di strutturale debolezza del sistema della ricerca e dell'innovazione tecnologica del nostro Paese,